

Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare

«Se consideriamo ciò che per l'umanità rappresentano la religione e la scienza, non è esagerato dire che il corso della storia futura dipende dalle decisioni della nostra generazione riguardo ai loro rapporti». Così scriveva, nel 1945, con intuito preveggen- te il logico-matematico e filosofo inglese Alfred North Whitehead. Il rapporto tra cultura scientifica e religione è da lui sapientemente compreso non come una questione culturale di nicchia, ma come un qualcosa che tocca inevitabilmente l'identità dell'uomo contemporaneo e quindi il futuro della sua civiltà.

Il Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare a cura di Oreste Aime, Bartolo Gariglio, Maurilio Guasco, Luciano Pacomio, Alberto Piola e Giuseppe Zeppegno (Edb 2020, 856 pagine, 60 euro) è un'opera per certi aspetti poco usuale. Non si tratta di un dizionario propriamente scientifico, né filosofico, né teologico in senso stretto. Si tratta invece di un dizionario interdisciplinare, di un'opera, cioè, che ha inteso intraprendere il tentativo, non certo facile né esente da rischi, di affrontare degli specifici temi secondo un'ottica di confronto, di dialogo, e talvolta di reciproca integrazione, fra riflessione teologica, pensiero filosofico e scienze. Al giorno

d'oggi l'«interdisciplinarietà» è, in un certo senso di moda, ma non sempre risulta chiaro che cosa si debba intendere con questo termine; esso avviene non di rado sostituito con altre parole che vogliono meglio riformularlo come ad esempio le dizioni «transdisciplinarietà» e «multidisciplinarietà». Chiariamo dunque che per interdisciplinarietà non si intende, in quest'opera, la pura e semplice messa a confronto di quanto le diverse discipline

nare le relazioni che intercorrono tra le varie forme del sapere, e quindi il collegamento tra le discipline interessate a tale processo. A riguardo, la tendenza odierna è quella di abbandonare il metodo interdisciplinare, considerato sempre più un rimedio ai tentativi riduzionistici e al disfacimento dello scientismo, focalizzando l'attenzione sul metodo transdisciplinare, ritenuto capace di sostenere e integrare i diversi contributi con cui è scrutata la realtà. Il metodo transdisciplinare richiede che vengano compresi i legami tra le varie discipline intente ad esprimere la nuova visione del mondo.

La transdisciplinarietà, nel suo tentativo di esprimere un nuovo linguaggio sul mondo, non ha alcuna pretesa di formalizzare un nuovo campo disciplinare o di costituire una superdisciplina, poiché si presenta come uno spazio relazionale extra-disciplinare dove ogni sapere, aprendosi con il proprio metodo e contenuti agli

altri saperi, può collocarsi. Essa, infatti, si alimenta della ricerca disciplinare delle singole scienze, le quali a loro volta ottengono ulteriori chiarimenti dalla ricerca transdisciplinare, e pertanto non si pone affatto in un atteggiamento antagonista, bensì di complementarità nei confronti delle ricerche disciplinari. La transdisciplinarietà fa emergere dal confronto delle discipline l'esistenza di nuovi dati, che fanno da giunzione e da snodo tra le discipline stesse; essa inoltre non cerca il dominio fra più discipline, ma l'apertura delle discipline a ciò che le accomuna e a ciò che le supera. Essa potrà offrire una nuova visione della natura se saprà alimentare un autentico dialogo, una libera coesistenza fra le varie discipline, e se

per certi aspetti poco usuale. Non si tratta di un dizionario propriamente scientifico, né filosofico, né teologico in senso stretto. Si tratta invece di un dizionario interdisciplinare, di un'opera, cioè, che ha inteso intraprendere il tentativo, non certo facile né esente da rischi, di affrontare degli specifici temi secondo un'ottica di confronto, di dialogo, e talvolta di reciproca integrazione, fra riflessione teologica, pensiero filosofico e scienze. Al giorno

d'oggi l'«interdisciplinarietà» è, in un certo senso di moda, ma non sempre risulta chiaro che cosa si debba intendere con questo termine; esso avviene non di rado sostituito con altre parole che vogliono meglio riformularlo come ad esempio le dizioni «transdisciplinarietà» e «multidisciplinarietà». Chiariamo dunque che per interdisciplinarietà non si intende, in quest'opera, la pura e semplice messa a confronto di quanto le diverse discipline dicono immediatamente di un oggetto comune, né tantomeno la meccanica «somma» dei rispettivi contenuti delle diverse scienze a proposito dello stesso oggetto. Trattandosi di un'interdisciplinarietà intenzionalmente affrontata nel quadro del rapporto fra teologia e le altre scienze, il Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare «vorrebbe essere una ricognizione di itinerari piuttosto che l'abituale ponderata sistemazione di dati e di risultati. È animato dall'intento di riorganizzare il sapere teologico con altri saperi in un contesto storico preciso, quello attuale. (Introduzione - Oreste Aime - 11)

Il paradigma della complessità lancia una provocazione sul piano metodologico, sulle relazioni che intercorrono tra le varie discipline chiamate in causa dalla complessità. Sullo sfondo del Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare «c'è il tentativo di rendere operante anche in teologia la nozione epistemologica di 'complessità' [...]. La revisione in atto della nozione di 'scienza' richiede di ripensare anche la natura disciplinare della teologia, mentre l'adozione della prospettiva della complessità può aiutare a superare una pratica dell'interdisciplinarietà ristretta a semplice giustapposizione».

Tutto ciò richiede di riesami-

disciplina, poiché si presenta come uno spazio relazionale extra-disciplinare dove ogni sapere, aprendosi con il proprio metodo e contenuti agli altri saperi, può collocarsi. Essa, infatti, si alimenta della ricerca disciplinare delle singole scienze, le quali a loro volta ottengono ulteriori chiarimenti dalla ricerca transdisciplinare, e pertanto non si pone affatto in un atteggiamento antagonista, bensì di complementarità nei confronti delle ricerche disciplinari. La transdisciplinarietà fa emergere dal confronto delle discipline l'esistenza di nuovi dati, che fanno da giunzione e da snodo tra le discipline stesse; essa inoltre non cerca il dominio fra più discipline, ma l'apertura delle discipline a ciò che le accomuna e a ciò che le supera. Essa potrà offrire una nuova visione della natura se saprà alimentare un autentico dialogo, una libera coesistenza fra le varie discipline, e se saprà operare con una razionalità aperta su tematiche legate alla finalità, al significato della realtà naturale e più in generale alle tematiche metafisiche sui fondamenti e sulla trascendenza.

L'orizzonte inaugurato dalla prospettiva transdisciplinare reca con sé un'opportunità storica per la teologia: uscire dall'isolamento plurisecolare in cui è stata relegata e rimettersi in gioco come una specifica forma accanto ad altre forme del sapere contemporaneo mantenendo la propria autonomia e distinzione da esse, ma anche capace di superare qualunque forma di autoreferenzialità.

Tutto ciò ha guidato la configurazione dell'impianto complessivo del Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare con i suoi rimandi interni. «I rimandi che accompagnano le voci, in questo contesto, sono particolarmente importanti, perché possono creare le possibilità di dialogo e di intreccio indispensabili all'interdisciplinarietà. Non si tratta quindi di una semplice funzionalità, ma di una struttura del discorso proprio al dizionario. Il Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare vorrebbe consolidare questa pratica grazie al suo stesso impianto, sia nella sua ideazione sia dopo la sua realizzazione».

Santo LEPORE

